

# De Rerum Natura

Quaderni del Museo di Storia Naturale  
e Archeologia di Montebelluna



*Comitato scientifico*

Matteo Boscardin, Giovanni Caniglia,  
Alessandro Minelli

*Direttore*

Monica Celi

*Cura, coordinamento redazionale, impaginazione*

Emanuela Gilli

Le immagini dei reperti archeologici sono  
su concessione del Ministero dei beni e delle  
attività culturali e del turismo; riproduzione  
vietata.

© Copyright 2016

Comune di Montebelluna - Museo di Storia  
Naturale e Archeologia  
Corso Mazzini, 118 – 31044 Montebelluna (TV)  
[www.museomontebelluna.it](http://www.museomontebelluna.it)

IN COPERTINA

*Dicellyphilus carniolensis*. Foto Lucio Bonato

# INDICE

Contributo alla conoscenza della flora pteridologica del versante nord del Boscasolo (Colli Asolani - Treviso) <i>Contribution to the knowledge of the pteridological flora on the northern side of Boscasolo (in the Asolani Hills of Treviso)</i> di Carlo Argenti	5
I centopiedi dei suoli boschivi di un'area collinare prealpina: geofilomorfi del Montello <i>Forest soil centipedes of a southern prealpine hill: Geophilomorpha of the Montello (Venetian Prealps, Italy)</i> di Lucio Bonato, Enrico Ruzzier	17
I minerali della collezione "Silvano Meani": note preliminari <i>The "Silvano Meani" mineral collection: preliminary notes</i> di Matteo Boscardin, Giorgio Vaccari, Ivano Rocchetti	33
La litoteca Cesco Frare - Barazzuol <i>The Cesco Frare - Barazzuol collection</i> di Anna Casellato, Luca Rinaldi	43
L'officina litica tardo-preistorica sul Monte Doc (Segusino-TV). Rapporto preliminare sui nuovi studi <i>Late prehistoric lithic workshop on Mount Doc (Segusino, Treviso). Preliminary report on the new studies</i> di Rossella Duches, Francesco Ferrarese, Emanuela Gilli, Marco Peresani, Riccardo Miolo, Roberto Avigliano	53
Il restauro del coltello con fodero della tomba 118 di Montebelluna (TV), località Posmon <i>Restoration of a knife with decorated sheath found in tomb 118 in Posmon, Montebelluna</i> di Federica Santinon	69
Il metodo RE-ORG per la progettazione e l'implementazione di un deposito visitabile per la collezione Zamprogno <i>The RE-ORG method for designing and implementing a visitable teaching storage facility for the Zamprogno collection</i> di Giorgia Bonesso, Emanuela Gilli	79



## IL METODO RE-ORG PER LA PROGETTAZIONE E L'IMPLEMENTAZIONE DI UN DEPOSITO VISITABILE PER LA COLLEZIONE ZAMPROGNO

*The RE-ORG method for designing and implementing a visitable  
teaching storage facility for the Zamprogno collection*

**GIORGIA BONESSO**, consulente conservatore, Via Cal di Breda 20 Treviso (TV),  
e-mail: giorgia.bonesso@gmail.com

**EMANUELA GILLI**, Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna, Via Piave 51,  
31044 Montebelluna (TV), e-mail: conservatore@museomontebelluna.it

### RIASSUNTO

L'articolo tratta i temi della conservazione preventiva e della gestione delle collezioni nei depositi. Viene qui descritto come sia stato possibile organizzare due stanze di deposito visitabili utilizzando una metodologia internazionale chiamata RE-ORG. Protagonisti di questo percorso sono una collezione etnografica e il suo donatore, Bruno Zamprogno, il Comune di Montebelluna con il suo Museo di Storia Naturale e Archeologia, e uno specialista di conservazione preventiva. Dopo la presentazione del metodo Re-Org vengono illustrate le varie fasi della sua applicazione al caso specifico evidenziando gli adattamenti dovuti alle esigenze dei materiali e dei vari soggetti coinvolti. Il lavoro si chiude con alcune considerazioni museografiche sulla collezione e sugli obiettivi di valorizzazione.

### ABSTRACT

*This article discusses the preventive conservation and management of collections in storage areas. It explains how two visitable storage rooms were organised by using an international method known as RE-ORG. The key players involved in this initiative are the Bruno Zamprogno ethnographic collection and its donor, the Municipality of Montebelluna and its Museum of Natural History and Archaeology, the museum staff and a preventive conservation expert. First the Re-Org method is discussed, followed by a detailed overview of the various stages of the application of this method to a specific case, which entailed adapting it to the needs of the different materials and subjects involved. Finally, the article offers some museographic considerations on the collection itself as well as on the public's viewing experience.*

**PAROLE CHIAVE:** conservazione preventiva, collezioni, depositi, etnografia

**KEY WORDS:** preventive conservation, collections, storage, ethnography

### INTRODUZIONE

I temi della conservazione preventiva<sup>1</sup> e della gestione di collezioni in deposito nei musei, pur assumendo talvolta toni giornalistici di denuncia al fine di scuotere l'opinione pubblica, sono argomenti delicati e specialistici, connessi alla gestione quotidiana di un museo e delle sue collezioni; è importante ricordare che, come sottolinea Antonio Paolucci (2011, p. 5), “non si capisce veramente una collezione

storica se non se ne conosce il deposito [...]”. Viene qui presentato un esempio di questa realtà attraverso il percorso e i risultati del progetto di movimentazione e riallestimento della collezione etnografica Bruno Zamprogno, recentemente donata al Comune di Montebelluna. La realizzazione di questo percorso ha beneficiato dell'applicazione di una metodologia internazionale chiamata RE-ORG che, pur con opportune deroghe al metodo originario, ha consentito di riorganizzare gli oggetti in due

stanze di deposito visitabili in modo da garantirne la conservazione e la pubblica fruizione. Nel 2015 la collezione Zamprognò è stata movimentata in una sede di pertinenza del Comune di Montebelluna a seguito della volontà manifestata dallo stesso collezionista di donare all'Amministrazione Comunale i circa mille oggetti raccolti nel corso di una vita. Prima di stabilire se e come procedere alla movimentazione e allo stoccaggio dei materiali, pur nella consapevolezza dell'importante opportunità presentatasi, ci si è interrogati su quali spazi destinare alla collezione, come gestire la donazione con pochissime risorse economiche e di personale, come valorizzarla e, soprattutto, in che modo rispondere alle volontà del donatore. Le soluzioni sono giunte grazie all'inserimento della collezione Zamprognò tra i casi di studio del progetto Europa Restauro per l'applicazione della metodologia RE-ORG, come qui di seguito descritto in dettaglio. (G.B., E.G.)

#### IL PROGETTO RE-ORG MONTEBELLUNA

Il progetto RE-ORG Montebelluna, è stato realizzato a conclusione del progetto Europa Restauro, finanziato dall'European Social Fund<sup>2</sup>, che aveva come obiettivo lo studio e lo sviluppo di nuovi strumenti per la metodologia RE-ORG<sup>3</sup>. Le attività di studio sono state svolte presso l'ICCROM<sup>4</sup> a Roma. Nel corso di questo periodo è stato possibile collaborare attivamente come membro del team di formatori della metodologia RE-ORG, il quale successivamente ha sviluppato e implementato la riorganizzazione dei depositi del Railway Museum di Belgrado nell'ottobre del 2014<sup>5</sup>. A conclusione del periodo di ricerca è seguito uno studio per la possibile riorganizzazione di un deposito nella provincia di Treviso e uno studio sullo "stato dell'arte" dei depositi museali nella città di Venezia. Parallelamente, la direzione del Museo di storia naturale e Archeologia di Montebelluna, a conoscenza di questi progetti, ha proposto la collezione Zamprognò come ulteriore caso di studio, consentendo così di sperimentare la metodologia come sostegno e

guida alle attività di riordino dei materiali. L'obiettivo generale iniziale indicato della direzione, era quello di inventariare e organizzare la collezione in due stanze di deposito aperti al pubblico. A seguito di un confronto tra il personale del museo, il donatore e la scrivente per individuare necessità ed esigenze del museo, in relazione anche alle disposizioni del donatore, si è proceduto con una prima analisi della collezione. La collezione era esposta tra il garage e il seminterrato dell'abitazione del proprietario. È stato subito evidente come il proprietario avesse organizzato uno studio museografico dei propri oggetti. La collezione era inventariata, documentata e corredata di didascalie e fotografie d'epoca che mostravano l'utilizzo degli oggetti esposti. Il proprietario organizzava per amici e conoscenti delle visite guidate con l'intento di tramandare e ricordare la propria storia professionale e personale. Su queste basi è stato quindi definito come obiettivo specifico del progetto l'utilizzo di RE-ORG per organizzare la collezione in depositi visitabili che, oltre a garantire la conservazione dei materiali, fossero anche predisposti alla pubblica fruizione e alla realizzazione di attività educative rivolte alle scuole e ad altri tipi di utenza. Perché RE-ORG? Si tratta di un metodo di comprovata semplicità ed efficacia: ad esempio in soli 10 giorni è stato possibile riordinare la collezione del Railway Museum di Belgrado, a dimostrazione di come sia possibile gestire un deposito anche quando ciò può sembrare proibitivo per mancanza di tempo o di risorse. Nella presentazione del nostro caso specifico volta per volta sarà indicato quale parte di RE-ORG è stata utilizzata, dal momento che il metodo si è dovuto adattare alle particolarità di questo progetto. La metodologia ha comunque fornito la base progettuale e gli strumenti che hanno permesso di organizzare il lavoro del personale del museo e di risolvere in corso d'opera le problematiche che via via si presentavano, come ad esempio il doversi misurare con un migliaio di reperti da sistemare, due stanze vuote da allestire, nessuna disponibilità di mobili adatti alle esigenze della collezione e limitate risorse per le attività di progettazione e allestimento degli ambienti destinati ad ospitare la collezione Zamprognò.

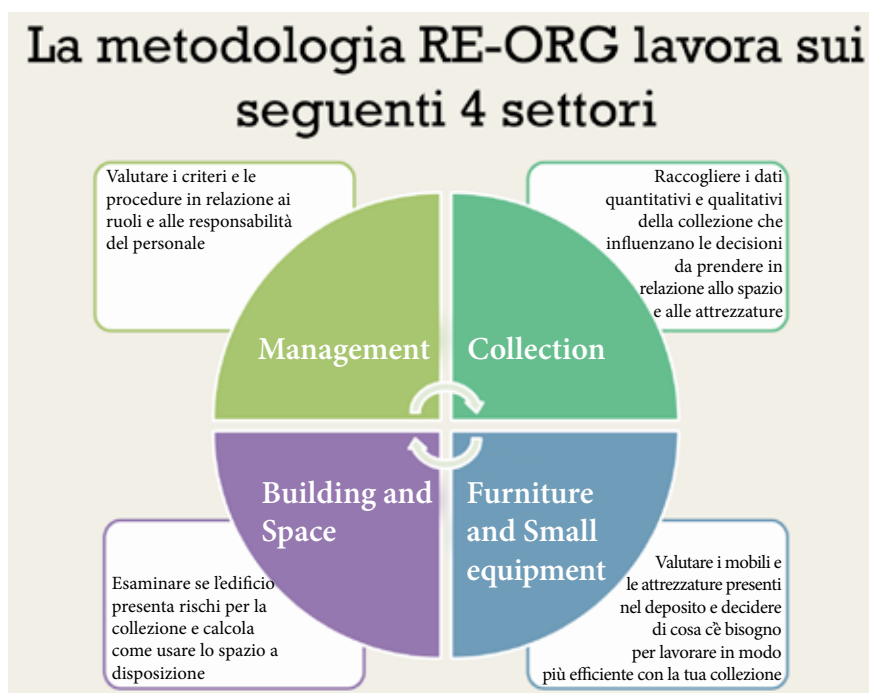


Fig. 1 - Schema di sintesi della metodologia RE-ORG. La metodologia interviene negli ambiti della *Gestione, Collezione, Edificio e spazio, Mobili e piccola attrezzatura* ([www.re-org.info](http://www.re-org.info)).

Figure 1 - The summary of RE-ORG method. This procedure is used in four areas: *Management, Collection, Building and Space, Furnitures and Small equipment.*

### La metodologia RE- ORG

Tra il 28 e il 29 settembre 2016 a Bruxelles si è tenuto l'*International RE-ORG Seminar Re-connecting with Collections in Storage*, durante il quale Gaël de Guichen ha ricordato le tre occasioni fondamentali nelle quali si è focalizzata l'attenzione sulla situazione critica dei depositi: la conferenza di Museologia organizzata da League of Nations nel 1934, la conferenza dei depositi di musei organizzata dalla Smithsonian Institution di Washington nel 1976 e in ultimo, ma forse quella più importante e applicativa, nel 1979 la pubblicazione *Museum Collection Storage* a cura dell'Unesco nel 1979 (VERNER JOHNSON & HORGAN, 1979). Successivamente, riconosciuta l'improrogabile emergenza, ICCROM e UNESCO iniziano a riflettere su un progetto di sperimentazione di una metodologia di riorganizzazione per i depositi in disordine. Nel 2011, attraverso un sondaggio promosso dai due enti, è emerso che più del 60% dei musei nel mondo ha depositi e sistemi di documentazione inadeguati<sup>6</sup>. Lo stesso sondaggio metteva in evidenza le problematiche di ogni singolo paese; in Italia, ad esempio, dove 65 musei hanno partecipato

al sondaggio, il 59% lamentava la mancanza di regolari pulizie, il 53% dichiarava la mancanza di spazio, il 25% sottolineava un inventario inadeguato o non aggiornato, il 37% dichiarava la presenza di oggetti a terra, ecc. Per rispondere a queste criticità l'ICCROM ha sviluppato dei documenti/format, oggi disponibili on-line, che permettono al personale di qualsiasi museo di identificare i problemi e riorganizzare il proprio deposito. Nasce così il metodo RE-ORG, il quale consente di migliorare la gestione dei depositi. Le due principali aree su cui lavora il metodo sono il sistema di documentazione e il sistema d'archiviazione/stoccaggio degli oggetti. Al riguardo ICCROM e UNESCO hanno messo a punto strumenti didattici a disposizione delle piccole istituzioni culturali che non hanno accesso a competenze esterne per colmare alcune lacune che metterebbero a rischio la collezione, quali documentazione incompleta, sovraffollamento d'oggetti e difficoltà di accesso.

La metodologia RE-ORG si basa su una fase preliminare di analisi che lavora su quattro aspetti della realtà museale: *Gestione, Collezione, Mobili e piccola attrezzatura, Edificio e*

*spazio* (fig. 1). Poi, dal punto di vista operativo, essa si sviluppa in 4 fasi. Ciascuna fase, che deve tenere conto dei quattro livelli di analisi sopra indicati, prevede il completamento di documenti specifici per giungere al vero e proprio progetto di riorganizzazione del deposito.

- *Fase 1 (Inizio)*. Si compila il documento di autovalutazione<sup>7</sup> finalizzato alla definizione dello stato di fatto.

- *Fase 2 (Condition report)*. Si raccolgono le informazioni necessarie per analizzare e produrre il *condition report*<sup>8</sup>.

- *Fase 3 (Pianificazione)*. Pianificazione delle azioni necessarie alla ri-organizzazione.

- *Fase 4 (Implementazione)*. Ri-organizzazione pratica: si controllano i miglioramenti e si definisce un sistema per mantenere in modo efficace la ri-organizzazione nel tempo.



Fig. 2 - *Lavoro nei campi*. Materiali esposti nel sottoscala per tipologia e dimensioni: i più piccoli in alto, i più grandi in basso.  
Figure 2 - *Work in the fields*. The objects are displayed according to their size. bigger above, smaller below.



Fig. 3 - *Lavoro nei campi*. Materiali allestiti nel garage accompagnati da copie di foto d'epoca che mostrano gli oggetti esposti in uso nelle quotidiane attività.

Figure 3 - *Work in the fields*. The objects displayed in the garage are combined to vintage photo that show the tools used during daily activities in the fields.

### Re-Org e la collezione Zamprogno

La collezione protagonista del progetto è stata raccolta a partire dagli anni '40 da Bruno Zamprogno, *scarper*<sup>9</sup> classe 1925 (ZAMPROGNO, 2005). Gli oggetti collezionati, esposti nel sotterraneo della sua casa, erano stati suddivisi dal proprietario in quattro aree tematiche per le quali sono state adottate le seguenti definizioni di lavoro:

- *Calzolaio*: strumenti e accessori del lavoro del calzolaio (384 oggetti) (fig. 4);
- *Lavoro nei campi*: attrezzi, utensili e macchine del lavoro contadino (295 oggetti) (figg. 2-3);
- *Vita quotidiana*: attrezzi, utensili e giochi del quotidiano (222 oggetti) (fig. 5);
- *Militare*: cimeli della prima e seconda guerra mondiale (39 oggetti).

Grazie alla struttura del metodo RE-ORG che, attraverso una fase preliminare di analisi premette di individuare preventivamente le problematiche, si è subito capito che sarebbe stato necessario attuare diverse deroghe alla metodologia originaria, tanto che molti *format* del manuale sono stati valutati e riadattati completamente al caso di studio. Il manuale, disponibile nel sito di RE-ORG<sup>10</sup>, è un memorandum di tutte le azioni da fare, arricchito di suggerimenti per affrontare le difficoltà di gestione del progetto. Chiariti dal principio l'obiettivo da raggiungere, i ruoli e gli attori coinvolti, è stato scritto un diario giornaliero delle attività svolte e di quelle pianificate.





Fig. 4 - *Calzolaio*. Ricostruzione del laboratorio del calzolaio. I due manichini rappresentano Bruno Zamprogno giovane apprendista e il suo maestro artigiano.

Figure 4 - *Shoemaker*. Reconstruction of a laboratory. The two mannequins represent Bruno Zamprogno, as he was a young apprentice, and his master shoemaker.



Fig. 5 - *Vita quotidiana*. Questa parte della collezione è costituita sia da oggetti personali del collezionista, sia da oggetti appositamente acquistati nei mercatini antiquari.

Figure 5 - *Daily life*. This part of collection puts together objects belonging to the collector and objects that were carefully bought in antiques markets.

#### *Le quattro aree di studio*

La fase di studio preliminare si è articolata secondo le quattro principali aree di lavoro del metodo, qui esposte e ragionate sul caso specifico. Tale analisi permette di organizzare preventivamente il lavoro senza tralasciare nessun aspetto fondamentale.

*Gestione*. Raccolta e studio di tutti i documenti concernenti le attività del deposito e del personale per capire il funzionamento del museo e le criticità da risolvere. In questo caso il museo doveva realizzare un deposito nuovo per la collezione Zamprogno richiedendo così un progetto su misura.

*Collezione*. Raccolta delle informazioni riguardanti la collezione: tipologia, quantità, uso, materiale e stato di conservazione. Queste informazioni sono propedeutiche alle decisioni da prendere relative agli spazi e alle attrezzature di base per la gestione del deposito. Gli oggetti di collezione a una prima verifica si presentavano tutti in buono stato di conservazione, erano stati ripuliti e periodicamente venivano spolverati dal proprietario. Egli, in molti casi, aveva effettuato interventi di ripristino funzionale degli oggetti con successivo consolidamento o intervento protettivo. Bruno Zamprogno ci ha fornito il suo inventario,

aggiornato agli ultimi acquisti nel 2001. Questo documento è stato la base dalla quale partire per il conteggio e lo studio degli oggetti di collezione ed ha permesso di valutarne sommariamente consistenza, tipologia e disposizione. L'inventario cartaceo fornisce inoltre un sistema di localizzazione per stanza d'allestimento riferito alla numerazione riportata sugli oggetti. In alcuni casi risultano due sequenze numeriche, relative rispettivamente ad una prima campagna fatta negli anni '90 e ad una, successiva, del 2001. La collezione è stata utilizzata dal proprietario per attività educative con la scuola primaria (fig. 21)<sup>11</sup>.

*Edificio e spazi*. Gli spazi utilizzati per il progetto di riorganizzazione della collezione Zamprogno si trovano nello stabile dell'ex Tribunale di Montebelluna. L'edificio, di proprietà del Comune di Montebelluna, è attualmente utilizzato in alcune sue parti per attività culturali, mentre altri ambienti sono stati destinati ad associazioni del territorio e allo stesso Museo civico come area di deposito per le collezioni naturalistiche e archeologiche.

Le due stanze assegnate in via provvisoria alla collezione, situate al primo piano nell'angolo sinistro a sud dell'edificio (fig. 8), sono raggiungibili attraverso una scalinata munita di un montascale per carrozzine per disabili, uti-

lizzabile anche per il trasporto degli oggetti. Tutto lo stabile, comprese le due stanze in questione, è provvisto di riscaldamento, condizionatore, illuminazione a neon, sistema d'antincendio per la rivelazione dei fumi e sistema di sicurezza con rilevatori di movimento.

*Attrezzatura e mobili.* Quest'area di studio verifica le attrezzature e i mobili presenti o meno nel deposito e predispone quelli necessari al riordino della collezione. In questo caso le due stanze erano completamente vuote. Analizzata la collezione, si è deciso che i reperti bellici dovevano essere esposti in una vetrina chiusa in modo tale da preservarli da possibili furti. Per il rimanente della collezione, vista la grande varietà tipologica e dimensionale degli oggetti, ci si è orientati sulle scaffalature, facilmente adattabili alle diverse esigenze. Le scaffalature necessarie sono state recuperate dai depositi del Comune, contenenti arredamento e mobilio ora non più utilizzato, e dal deposito del Museo Civico. Nel dettaglio sono stati recuperati 2 vetrinette, 2 scaffali e un scrivania dal de-

posito del Comune, mentre 8 scaffali provengono dal deposito del museo.

Per i materiali del *Calzolaio*, il progetto ha previsto la replica dell'allestimento già realizzato da Bruno Zamprogno nella propria casa; pertanto per questa parte di collezione sono stati riutilizzati i mobili già predisposti dal donatore. Tale scelta, dettata da considerazioni museografiche, ha favorito inoltre la sostenibilità economica del progetto. È stato possibile indicare il numero complessivo di scaffali e mensole necessari al progetto solo durante la fase di studio conseguente alla movimentazione.

#### *Le quattro fasi operative*

Il vero e proprio processo di ri-organizzazione viene attuato attraverso 4 fasi operative.

*Fase 1.* Nella prima fase si compila il documento di autovalutazione riguardante la situazione generale della collezione e gli attori coinvolti nel progetto. Nelle riorganizzazioni RE-ORG aspetti nodali della prima fase sono

#### **Fase 1 - Lista delle azioni svolte**

1. **Documento di autovalutazione.** Compilazione dei quesiti delle 4 aree di lavoro. Il punteggio che ne risulta corrisponde ad un codice che sintetizza la situazione del deposito. Codice rosso: collezione a rischio; codice arancio: necessità di un progetto di riorganizzazione; codice giallo: bastano pochi miglioramenti; codice verde: situazione ottimale. Nel caso specifico non se ne è tenuto conto, dal momento che il progetto prevedeva la completa riorganizzazione del deposito in altra sede.
2. **Studio della collezione.** La collezione è suddivisa in 4 aree tematiche (*Calzolaio, Lavoro nei campi, Vita quotidiana, Militare*), per ciascuna delle quali gli oggetti sono stati ripartiti secondo i seguenti parametri: dimensioni (ad esempio oggetti di grandi dimensioni che non possono essere movimentati da una sola persona per peso o volume); materiale (individuazione delle corrette procedure di imballaggio e movimentazione); valore (possibili problematiche relative alla sicurezza dei reperti); stato di conservazione (distinzione tra gli interventi conservativi immediati e quelli che si possono pianificare dopo la riorganizzazione).
3. **Analisi delle attività svolte dal proprietario e individuazione del ruolo futuro della collezione.** Grande attenzione è stata posta rispetto alle volontà del proprietario e alle problematiche gestionali dei diversi soggetti coinvolti. La disponibilità del museo e la grande sensibilità di tutto lo staff ha permesso al donatore di partecipare alle decisioni relative alla futura destinazione e valorizzazione della collezione. In questo caso è stata organizzata un'intervista al donatore per mantenere traccia delle sue volontà e delle sue conoscenze.
4. **Documentazione della collezione:** fotografica, video e grafica.
  - la campagna fotografica, seguendo le indicazioni di RE-ORG, fotografa il contesto generale dell'edificio e ogni singolo ambiente, comprese le porte d'entrata. Se necessario, si utilizza una scala e si scattano le foto da una posizione rialzata, dagli angoli della stanza verso il basso e verso l'alto. In questo modo non dovrebbe sfuggire alcun dettaglio. In un secondo momento si fotografano i mobili che ospitano la collezione, gli impianti, le situazioni di rischio (se presenti) e gli oggetti di collezione, dal contesto fino al particolare. La documentazione è stata realizzata da un fotografo professionista che ha seguito le indicazioni date dal metodo;
  - la documentazione video segue gli stessi criteri di quella fotografica;
  - per la documentazione grafica, si disegnano le piante degli edifici e delle stanze di deposito. È stata redatta una pianta dove si evidenzia l'ubicazione delle aree tematiche della collezione (fig. 6) e una con l'ordine di uscita e spostamento degli oggetti (fig. 7). Questa è servita nella fase di movimentazione per chiarire le attività al personale coinvolto. Questo tipo di documentazione grafica sintetizza le idee in modo visivo agevolando le successive attività di progettazione.
5. Redazione della lista degli attrezzi e organizzazione degli spazi di lavoro.
6. Ricerca e successiva valutazione delle scaffalature e mobili nei magazzini del museo e del Comune.

la formazione della squadra di lavoro, nonché la definizione degli spazi di lavoro e degli strumenti necessari. In questo caso, date le tempistiche lunghe e l'impossibilità di avere sempre lo stesso personale, non è stato possibile seguire alla lettera questa parte del metodo. Infatti la riorganizzazione è stata realizzata nell'arco di 4 mesi, per un totale di 35 giorni lavorativi circa, ben oltre le due settimane previste per riorganizzare un deposito di 10.000 oggetti secondo gli standard di RE-ORG. La motivazione è data in primo luogo dall'iter burocratico lega-

#### Fase 2 - Realizzazione della documentazione grafica

1. Pianta dell'edificio di destinazione in cui si evidenziano le stanze di deposito e le stanze destinate a deposito temporaneo (figura 8).
2. Pianta degli impianti (illuminazione, incendio, condizionamento sicurezza).
3. Pianta della sede originaria della collezione con la suddivisione secondo le 4 aree tematiche (fig. 6).
4. Pianta con l'ordine di movimentazione degli oggetti e l'ordine di entrata e uscita dello staff durante le attività di movimentazione degli oggetti dalla cantina del proprietario al piano terra dove gli oggetti venivano caricati nel furgone del museo (fig. 7). Questa pianta è stata pensata e implementata per queste attività specifiche.



Fig. 6 - Pianta di casa Zamprognò. Suddivisione della collezione per aree tematiche. Verde: Militare. Arancio: Lavoro nei campi. Blu: Calzolaio. Rosa: Vita quotidiana.

Figure 6 - Map of Zamprognò's house. The collections has been divided according to different thematic areas. Green: Military. Orange: Work in the fields. Blue: Shoemaker. Pink: Daily life.

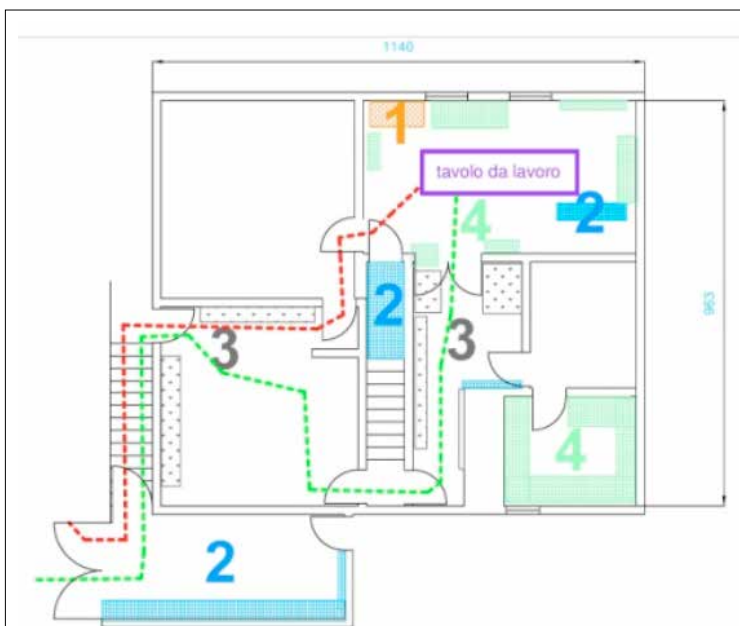


Fig. 7 - Pianta di casa Zamprognò. Ordine di movimentazione e imballaggio: 1. Militare, 2. Lavoro nei campi, 3. Calzolaio, 4. Vita quotidiana.

Figure 7 - Map of Zamprognò's house. Handling and packaging order: 1. Military, 2. Work in the fields, 3. Shoemaker, 4. Daily life.

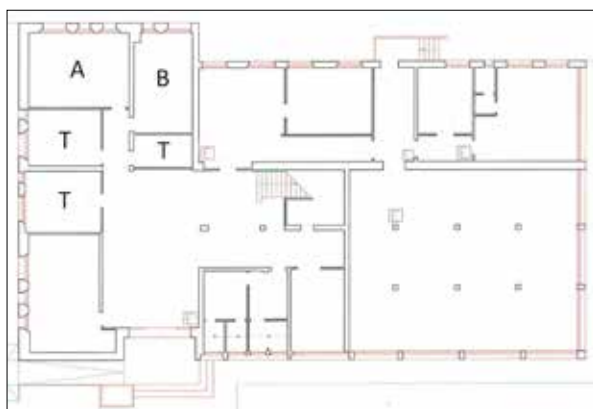


Fig. 8 - Ex sede tribunale. A-B: spazi destinati alla collezione Zamprogno. T: deposito temporaneo utilizzato solo durante la fase di riorganizzazione della collezione negli spazi A-B.

Figure 8 - Former courthouse. A-B: spaces for Zamprogno's collection. T: temporary storage used only during the period of re-organization of the collection in the A-B spaces.



Fig. 9 - Ex sede tribunale. Organizzazione delle stanze di deposito temporaneo. Dettaglio del deposito temporaneo organizzato per tenere sempre separate le 4 parti della collezione.

Figure 9 - Former courthouse. Organization of temporary storage rooms. Detail of the temporary storage organized to keep separated the 4 parts of the collection.

to alla disponibilità dei locali in cui trasferire la collezione e dalla difficoltà di conciliare le esigenze dei diversi attori nell'ambito del progetto, quali il personale del museo e il donatore, nella cui casa si è svolta buona parte delle operazioni. Pertanto non è stato possibile stabilire a priori il cronoprogramma di lavoro, ma al contrario ci si è adattati in corso d'opera alle tempistiche dell'Amministrazione e del personale, disponibile giorno per giorno, poichè la squadra di lavoro, composta in prevalenza dal personale del Museo civico, doveva continuare ad interfacciarsi con le proprie mansioni quotidiane. Solamente durante le operazioni di movimentazione e imballaggio il personale è stato messo a completa disposizione del progetto per tre giorni consecutivi.

*Fase 2.* Sono state raccolte tutte le informazioni necessarie per la stesura del *condition report*. Si sottolinea come, avendo riscontrato diverse criticità in ciascuno dei quattro aspetti considerati (*Gestione, Collezione, Edificio e spazi, Mobili e piccola attrezzatura*), sia stato possibile utilizzare solo alcuni suggerimenti del metodo RE-ORG. Per l'area *Gestione* la documentazione inerente il deposito era costituita dall'inventario redatto dal donatore, il quale è stato verificato una prima volta durante la fase di imballaggio e una seconda volta prima della collocazione definitiva degli oggetti. Gli altri tre aspetti sono stati indagati attraverso la realizzazione di pian-

te e brevi note. Inoltre, per tenere traccia delle attività svolte è stato redatto un diario giornaliero. Conclusa la campagna di raccolta di tutto questo materiale è iniziata la progettazione del nuovo allestimento.

La realizzazione delle piante e lo studio della collezione consentono una diagnosi preventiva delle criticità. Nel nostro caso è stato necessario predisporre un'area di quarantena, dal momento che alcuni oggetti, ad un più attento esame, erano risultati interessati da infestazioni attive. Gli oggetti sono stati collocati in alcuni spazi del Museo civico e disinfestati dal personale del museo, già preparato per tale attività. A fine del mese di settembre gli oggetti sono stati collocati nelle stanze di deposito.

Nella *fase 2* un aspetto chiave della riorganizzazione RE-ORG è la stesura della pianta degli oggetti di collezione e di *non collezione*. Questa prima analisi ha consentito di individuare gli oggetti non facenti parte della collezione, come ad esempio vecchi allestimenti, attrezzi di pulizia, vecchi mobili, pubblicazioni ecc. RE-ORG prevede anche una pianta del luogo di destinazione con l'indicazione dell'ingombro dei mobili a disposizione e una valutazione delle loro caratteristiche (tipologia, condizioni più o meno buone, necessità di adattamenti o riparazioni), al fine di stabilirne a priori le possibilità, o meno, di utilizzo. Questa analisi si conclude con il calcolo della percentuale di occupazione al suolo del mobilio e della collezione. Il risulta-

**Fase 3. Progettazione delle azioni da svolgere nella fase 4**

1. Predisposizione delle attività di imballaggio/movimentazione (piante) e dei materiali necessari (guanti, forbici/taglierini, penne, etichette, scotch di carta, scotch di plastica, carta velina, pluriball e proxital). Sono stati utilizzati attrezzature e materiali di imballaggio del museo, questi ultimi spesso di riciclo.
2. Pianificazione degli spazi da utilizzare come *temporary storage* suddivisi secondole 4 aree tematiche della collezione (fig. 8). Nelle tre stanze vicine alle stanze di deposito è stato possibile trasportare gli oggetti divisi per tipologia. I pavimenti sono stati ricoperti di carta (riutilizzo di vecchi manifesti) e su ognuno scritto la tipologia che doveva ospitare (fig. 9). Allo stesso modo alle porte è stato appeso un cartello con il nome della tipologia, questo è servito per rendere più veloce la movimentazione degli oggetti, dando indicazioni agli operatori su dove sistemarli.
3. Acquisto di scatole di plastica trasparente. Con la conservatrice del museo è stato deciso di raggruppare alcuni oggetti in questi contenitori per una maggiore compattazione nel processo di stoccaggio e per facilitarne l'uso durante le attività didattiche;
4. Lista definitiva delle scaffalature necessarie.
5. Lista delle attrezzature in dotazione al deposito (scopa, paletta, guanti, ecc).

to fornisce un dato oggettivo sulla percentuale di utilizzo dello spazio utilizzato e di quanto ne rimane, invece, da impiegare.

*Fase 3.* La terza fase consiste nella pianificazione delle attività giornaliere di movimentazione/riordino e del conseguente impiego del personale disponibile. In questo caso la programmazione è stata rivista quotidianamente in base alle esigenze del personale del museo.

La riorganizzare della collezione è stata pianificata secondo i sottogruppi già individuati: *Calzolaio* e *Militare* destinati alla stanza di deposito B; *Lavoro nei campi* e *Vita quotidiana* alla stanza di deposito A. Per ciascuno di questi sottogruppi gli oggetti sono stati riorganizzati come segue:

- in successione per forma e misura degli oggetti (prima i più grandi e ingombranti);
- per quantità di uno stesso oggetto (raggrupparli vicini e in scatole);
- oggetti di piccole dimensioni (collocati dentro scatole per evitarne lo smarrimento);
- oggetti pericolosi (disposti nei scaffali più alti);
- oggetti che non si usano;
- oggetti di pregio per tipologia e valore.

**Fase 4. Lista delle attività svolte**

1. Attività di movimentazione
  - Imballaggio, riscontro numero inventario (lista oggetti con numero inventario per ogni scatolone o post-it per oggetti grandi).
  - Movimentazione degli oggetti dalla casa al furgone del museo.
  - Riscontro e trasporto degli oggetti infestati al museo.
  - Trasporto degli oggetti dal furgone alle stanze definite come depositi temporanei tenendo gli oggetti suddivisi per area.
  - Spolvero degli oggetti.
  - Documentazione fotografica contemporanea alle attività.
1. Attività di riordino
  - Studio della collezione, solo in quella fase è stato possibile vedere tutti gli oggetti stesi a terra e avere una fotografia precisa del quantitativo e dello spazio necessario per la ricollocazione in deposito (figg. 12-13).
  - Studio dello spazio attraverso la ricreazione di scaffali e mensole a terra (stesi dei fogli di recupero della larghezza di un metro come quella degli scaffali e disegnata a terra la profondità delle mensole è stato possibile calcolare i metri lineari necessari (fig. 14);
  - Progettazione rastrelliera per appendere gli oggetti gli oggetti lunghi (maggiori di un metro) come badili rastrelli e forche.
  - Verifica inventario e stesura definitive in Excel con i seguenti dati: n°inv/n°inv corrente/descrizione/materiale/dimensioni/datazione/stato di conservazione/peso.
  - Costruzione e installazione dei scaffali nel deposito A.
  - Pulizia giornaliera degli spazi e subito dopo l'installazione degli scaffali e il fissaggio ai muri;
  - Riordino degli oggetti del *Lavoro nei campi* e della *Vita quotidiana*. Per ogni categoria si è iniziato dagli oggetti grandi nei livelli inferiori, successivamente si sono organizzate le mensole per attività e poi in successione con gli oggetti in scatola, quelli meno utilizzati e pericolosi nei livelli più alti (figg. 15-16).
  - Localizzazione degli oggetti per numeri e lettere. I numeri in orizzontale procedono da sinistra con il numero 1 dal primo scaffale e terminano con il numero 17 dietro la porta di destra. Le lettere sono disposte dalla A alla F dal basso verso l'alto in modo da permettere l'aggiunta di livelli in tempi successivi senza dover riprendere tutta la localizzazione. Inoltre sono stati numerati tutti i possibili spazi destinati ad ospitare oggetti di collezione in un prossimo futuro, come angoli e pareti libere. Questo sistema sviluppato dalla metodologia RE-ORG permette maggiore flessibilità con l'ingresso dei nuovi oggetti nel deposito.
  - Documentazione fotografica contemporanea alle attività.

*Fase 4.* La quarta fase del progetto Zamprogno può essere riassunta in due momenti distinti: la movimentazione della collezione e il riordino. La movimentazione è durata tre giorni per una media di 6 ore al giorno. Il *team* era costituito da 3 persone fisse e 2 variabili in base alle attività da svolgere e alla disponibilità del personale. È importante sottolineare che il donatore è stato parte attiva di tutte le attività.



Fig. 10 - Casa Zamprogno. Imballaggio degli oggetti  
*Figure 10 - Zamprogno's house. Objects' packaging.*



Fig. 11 - Casa Zamprogno. Movimentazione degli oggetti.  
*Figure 11 - Zamprogno's house. Handling of objects.*



Fig. 12 - Ex sede tribunale. Deposito temporaneo. Gli oggetti hanno un doppio numero (sempre lo stesso) nel caso che uno durante il trasposto venisse staccato o manomesso.  
*Figure 12 - Former courthouse. Temporary storage. The objects have a double number (always the same) in case one of them was removed or detached during the handling.*



Fig. 13 - Ex sede tribunale. Dettaglio delle suddivisioni tematiche nelle stanze temporanee adibite a depositi.  
*Figure 13 - Former courthouse. Details of thematic divisions in the temporary storage.*



Fig. 14 - Ex sede tribunale. Progettazione mensole espositive. Sistema di calcolo (visivo) della superficie necessario per l'espansione della collezione.  
*Figure 14 - Former courthouse. Organization of expositive shelves. Calculation system of the surface needed to show the collection.*



Fig. 15 - Ex sede tribunale. Organizzazione mensola nella scaffalatura  
*Figure 15 - Former courthouse. Organization of the shelf in the shelving unit.*



Fig. 16 - Ex sede tribunale. Allestimento del deposito A, con l'utilizzo della metodologia RE-ORG.

Figure 16 - Former courthouse. Setting up of storage A using the RE-ORG method.



Fig. 17 - Ex sede tribunale. Particolare del deposito A.

Figure 17 - Former courthouse. Detail of storage A.

Nel corso della riorganizzazione è stato deciso in che modo suddividere e organizzare la collezione nelle due stanze di deposito a disposizione. Le due stanze sono state denominate A e B. Il deposito A, destinato alle collezioni del *Lavoro nei campi* e della *Vita quotidiana* è stato pensato come deposito visitabile didattico; pertanto alcuni scaffali sono stati studiati come vetrine espositive per permettere lo svolgimento di attività educative. Il deposito B conserva la collezione militare in due vetrine, mentre il resto della stanza è dedicato alla riproposizione del laboratorio artigianale già allestito da Bruno Zamprognò nel suo sotterraneo.

L'allestimento del deposito A, ha permesso di sviluppare i consigli della metodologia RE-ORG. La ri-organizzazione è avvenuta seguendo le indicazioni pianificate nella fase 3. All'interno di ciascun sottogruppo gli attrezzi sono stati suddivisi per funzione. Ad esempio tutti gli oggetti legati all'attività del cucito sono stati raggruppati in due scaffali vicini; oppure un prototipo di lavatrice a mano è stato sistemato vicino ai ferri da stiro a brace (figg. 14-15). Questo tipo di ragionamento è stato applicato al 90% della collezione. Per quel che riguarda gli attrezzi più ingombranti del *Lavoro nei campi*, non essendo stato possibile realizzare la rastrelliera messa in progetto, è stata utilizzata un'altra scaffalatura, concepita in parte come armadio "aperto" porta-attrezzi; mentre gli attrezzi che non è stato possibile sistemare a scaffale, considerate le dimensioni ridotte della struttura, sono state appese a parete ricer-

cando un effetto scenografico (fig. 17). In generale, nei ripiani bassi delle scaffalature sono stati sistemati tutti gli oggetti da collezione destinati alle attività educative. A questo proposito il settore scuola, particolarmente fruibile per scopi didattici, è stato sistemato a terra sopra una pedana mantenendo l'allestimento originario.

Il deposito B, dove si trovano le collezioni *Militare* e *Calzolaio*, ha richiesto una differente progettazione perché i 39 oggetti della collezione militare sono stati allestiti dentro le due vetrinette chiuse per motivi di sicurezza. La risistemazione della collezione del *Calzolaio* ha previsto la trasposizione della collezione come si trovava nella casa del proprietario. Durante le operazioni di riallestimento, soprattutto per la sistemazione degli attrezzi di lavoro, lo staff del museo si attenuto strettamente alle indicazioni del collezionista-donatore.

### Proposte di gestione e conclusioni

L'applicazione di RE-ORG per la realizzazione del progetto Zamprognò ha consentito di acquisire un'importante collezione per la storia del territorio, di metterla in sicurezza e di restituirla alla comunità in pochi mesi, in un contesto in cui la scarsità di risorse, economiche e di personale, non ne avrebbe permesso queste operazioni.

Le attività di riordino della collezione Zamprognò sono state progettate secondo il seguente ordine di priorità: acquisire la collezione e



Fig. 18 - Ex sede tribunale. Allestimento dell'area tematica *Calzolaio*. Con la collaborazione del collezionista viene riproposto l'allestimento originale dedicato alle attività di sviluppo e costruzione della scarpa.

Figure 18 - Former courthouse. Setting up of the Shoemaker thematic area. In collaboration with the collector the original setting up was remade. It is devoted to activities of shoes development and manufacture.

tutelarla (conservazione preventiva), nonché restituirla al pubblico (valorizzazione). Il punto di forza della metodologia utilizzata, oltre all'ottimizzazione delle risorse disponibili, è sicuramente la sua struttura, agile, ma allo stesso tempo rigorosa: attraverso le 4 fasi di lavoro e i 4 settori di applicazione, grazie ai format disponibili, è impossibile tralasciare alcun aspetto inerente la conservazione e gestione di una collezione.

Queste sono in sintesi le azioni svolte durante il progetto: studio dell'inventario; attività di documentazione grafica e fotografica della collezione in loco; studio della collezione per tipologia, materiale e stato di conservazione; organizzazione delle attività d'imballaggio e movimentazione; organizzazione degli spazi di deposito temporaneo, progettazione e organizzazione delle stanze; sostenibilità al progetto attraverso il riutilizzo dei vecchi espositori di proprietà del donatore e di scaffalature presenti nei magazzini del comune; studio e messa appunto del sistema di localizzazione degli oggetti; indicazioni delle attività di manutenzione e futuri investimenti per la tutela della collezione. Fondamentale per documentare il progetto è stata la realizzazione delle piante dei luoghi di lavoro con le seguenti in-

dicazioni: collocazione della collezione, spazi da allestire, stanze di deposito temporaneo, disposizione degli oggetti sugli scaffali, rotte di movimentazione entrata/uscita di oggetti e personale (figg. 6-8). Tutti i soggetti coinvolti, a partire dallo stesso collezionista/donatore, hanno contribuito alla definizione del progetto. La sperimentazione della metodologia RE-ORG ha valorizzato professionalmente tutto il gruppo di lavoro e fornito uno strumento utilizzabile anche in futuro dai conservatori del Museo Civico.

A conclusione del progetto sono state indicate alla direzione del museo alcune azioni da attuare per permettere il mantenimento della riorganizzazione:

- Organizzazione e scelta delle attrezzature necessarie alle attività di deposito (cancelleria, attrezzi per le pulizie, ecc.).
- Trascrizione sugli oggetti del numero d'inventario e localizzazione nel registro inventariale.
- Redazione dei documenti d'accesso, gestione e responsabilità del deposito Zamprognò.
- Pianificazione delle attività di pulizia (almeno due volte l'anno).
- Studio scientifico della collezione.



Il progetto Zamprogno, grazie alle sue specificità, ha avuto l'opportunità di essere presentato al seminario internazionale *Reconnecting with Collections in Storage* tenutosi a Bruxelles nel settembre 2016<sup>12</sup> e al convegno annuale *lo Stato dell'arte 14* svoltosi all'Aquila<sup>13</sup>. L'originalità di questo caso di studio ha fatto emergere quanto questa metodologia possa essere flessibile, fornendo utili strumenti di gestione e sostenibilità anche quando le esigenze di riordino del deposito debbano conciliarsi con esigenze di esposizione e valorizzazione. In conclusione il metodo RE-ORG può essere visto sia come un utile strumento per i professionisti dei musei, sia come uno strumento di formazione per chi vuole arricchire il proprio bagaglio di competenze nell'ambito della conservazione preventiva.

(G.B.)

#### LA COLLEZIONE ZAMPROGNO. RIFLESSIONI MUSEOGRAFICHE

La collezione Zamprogno è nata, nelle intenzioni del suo autore, con l'obiettivo specifico di costituire un museo che raccontasse l'etica del lavoro e "come si viveva un tempo". A tale proposito il collezionista ha elaborato sin dagli inizi un vero e proprio "progetto museografico" sulla base del quale ha raccolto e allestito oggetti nella propria abitazione. Tale visione, portata avanti con costanza e determinazione per circa trent'anni, è ciò che contraddistingue questa collezione rispetto alle numerose analoghe raccolte di oggetti storico-etnografici costituite da privati nel nostro territorio.

La collezione etnografica di Bruno Zamprogno si compone di quasi un migliaio di oggetti raccolti a partire dagli anni Quaranta per raccontare la società artigianale e rurale del secolo scorso nel territorio di Montebelluna. Essa nasce dalla tenace volontà del collezionista, artigiano della scarpa, di conservare oggetti legati alle attività produttive del proprio territorio, con particolare attenzione all'antica arte di produrre scarpe, con l'intenzione di trasmettere e comunicare alle future generazioni la cultura del lavoro artigianale. Il nucleo della col-

lezione è costituito dal repertorio del calzolaio, il quale comprende molti accessori e strumenti da lavoro utilizzati dallo stesso Zamprogno, oltre ad un gran numero di scarpe, in parte realizzate dallo stesso collezionista. La sua professione, quella di *scarper* specializzato svolta per ben cinquant'anni, gli permise di cogliere negli strumenti dell'artigiano e nelle scarpe che fabbricava le potenzialità narrative per una sua personale ricostruzione di una precisa realtà socio-economica territoriale legata al settore calzaturiero. Peraltro lo sguardo del collezionista non si limitò al suo settore di competenza per abbracciare anche altre attività legate al mondo rurale e a vari aspetti di vita quotidiana a testimonianza di uno stile di vita essenziale ancora legato ad un mondo contadino pre-industriale. Al contesto storico delle due guerre mondiali in ambito locale si riferisce inoltre il piccolo nucleo di cimeli riferibili alla prima e alla seconda guerra mondiale. Un importante criterio seguito da Zamprogno nella selezione degli oggetti è quello di privilegiare il vissuto



Fig. 19 - Casa Zamprogno. Esempio di allestimento "seriale" di attrezzi appesi alle pareti.

Figure 19 - Zamprogno's home. Example of visual effect created by accumulation of artifacts arranged on the wall.



Fig. 20 - Esempio di riuso: elemento della II guerra mondiale riutilizzato come badile.

Figure 20- Example of reassembled item: II world war helmet reused as a shovel.



Fig. 21 - Esempio di restituzione grafica dell'esperienza di visita a Casa Zamprogno di un alunno della scuola primaria.

Figure 21 - Drawings about a visit experience to Zamprogno's house by a primary school pupil.

delle cose con particolare attenzione al riuso, soprattutto quando questo comportava una funzione diversa da quella originaria, spesso attraverso trovate ingegnose. Si cita ad esempio l'espedito semplice, ma efficace, della vecchia latta metallica forata e utilizzata come grattugia. Si individuano altri casi di ibridazioni e riassettaggi, come l'elmetto della II guerra mondiale munito di manico per essere utilizzato come badile (fig. 20) e altri esempi di ciò che ora viene definito come *design spontaneo* (TURCI & MAGNI, 2007; PARIO PERRA, 2010) a testimonianza dell'inventiva e capacità di adattamento in periodi di scarse risorse economiche e penuria di materie prime.

Come già rilevato in precedenza (si veda BONNESSO in questo articolo, p. 82) gli oggetti della collezione Zamprogno sono stati suddivisi dallo stesso collezionista in quattro raggruppamenti tematici: la raccolta dedicata al lavoro del calzolaio, la raccolta sul lavoro contadino, la raccolta su vari aspetti di vita quotidiana e il piccolo nucleo di reperti bellici.

### Un museo a casa Zamprogno

In origine la collezione Zamprogno era esposta nel piano interrato dell'abitazione e nel garage del collezionista. Gli oggetti, che occupavano quattro stanze ed un corridoio, erano esposti appesi alle pareti o allestiti sopra mensole e ar-

#### Composizione della collezione Zamprogno secondo le 4 aree tematiche

- *Calzolaio* - 384 oggetti: scarponi da sci alpino, pedule da sci di fondo, scarponcini da montagna, scarponi militari, scarpe da donna, stivali da donna, zoccoli per bambini, e altri tipi di scarpe uomo/donna. Svartati strumenti e materiali per la produzione delle scarpe, tra cui si citano lesine, punteruoli, forme in legno, pezzi pellame e cuoio, scarpe nelle diverse fasi di lavorazione, macchina per cucire le tomaie, tomaie, perforatori, punzoni, fustelle, occhiellatrice, levaforme, coltelli, martelli, puntali sagomati, bisiegoli di bosso, marchi per la scarpa, chiodi, rotelline, ecc.
- *Lavoro nei campi* - 295 oggetti: ferri per cavalli e bovini, basti, museruole per bovini, spazzole, gioghi e morsi per cavalli e per bovini, zappe, forconi, pale, rastrelli, arpioni, setacci farina, corno di bue con pietra per affilare la falce, botticelle vino, torchio a mano per uva, imbuto per uva, seghe, roncole, pialle, falcetti, tenaglie, forbici, sgabelli, tagliafoglie gelso, trappole, trapani a mano e a ingranaggio, piccone con mannaia, corde, insegne, ganci, catenacci, maniglie, raspe, catene.
- *Vita quotidiana* - 222 oggetti: macchine da cucire Singer, tavolo dopo scuola e set scolastico, tappatrici, macinini caffè, sveglie, caffettiere, ferri da stiro, mestoli e posate varie, pentole, vasi, scaldaletto, tritacarne, tegami, girarrosto, bollitori, catini, pirotte, caraffe, brocche, slittino, carrozzina, trampoli, giochi vari bambino, ceste, caraffe, vassoi, lampade, set toilette.
- *Militare* - 39 oggetti: gavettini, borracce ed elmetti della I e II guerra mondiale, gavette, baionette della I guerra mondiale, baionetta tedesca della II guerra mondiale, schegge di granata, spolette, bombe a mano della I guerra mondiale, pallottole vuote, botticella pronto soccorso, badili militari, elmetto della II guerra mondiale riutilizzato come badile, baule in legno, caricatore completo per moschetto.



Fig. 22 - Ex sede tribunale. Bruno Zamprogno durante lo svolgimento di un'attività educativa con una classe della scuola primaria  
 Figure 22 - Former courthouse. Bruno Zamprogno during an educational activity with a primary school class.



Fig. 23 - Ex sede tribunale. Un gruppo de Centro Diurno di Casa Roncato in visita alla Collezione Zamprogno.  
 Figure 23 - Former courthouse. A group from the Centro Diurno Casa Roncato visiting the Zamprogno collection.

medi (figg. 2-5). Il proprietario aveva disposto didascalie e immagini per raccontare le collezioni e come supporto didattico durante le visite guidate alle scuole che effettuava personalmente. L'esposizione della collezione era stata di fatto curata in tutti i dettagli a ricalcare una realtà museale espositiva ragionata nei quattro sottogruppi dislocati grossomodo in quattro aree distinte dell'abitazione (fig. 6). La raccolta più consistente, dedicata al lavoro del calzolaio, era contestualizzata nell'ambito di un laboratorio artigianale ricostruito da Zamprogno in un stanza rettangolare collegato al più ampio spazio della taverna (fig. 4); qui il proprietario organizzava visite guidate ai ragazzi della scuola primaria per spiegare il lavoro del calzolaio con i suoi attrezzi di lavoro e mostrare alcune fasi di realizzazione della scarpa fatta a mano (fig. 21). Gli oggetti di vita quotidiana erano collocati in due ambienti e nel sottoscala del piano interrato (fig. 5), mentre gli attrezzi legati ad attività contadine, alcuni anche di grandi dimensioni, erano appesi alla parete del garage (fig. 3). Una vetrina esposta nella taverna ospitava i reperti bellici.

L'attenta selezione degli oggetti e la cura nel loro allestimento rivelano una forte passione e sensibilità per il territorio e le sue attività produttive; come già rilevato, la raccolta che caratterizza la collezione e assume maggior valore per il proprietario è legata al lavoro artigianale di produzione delle scarpe che rappresenta

tutta la vita lavorativa di Bruno Zamprogno, fin dall'età di 11 anni quando intraprende l'apprendistato come calzolaio. Dal punto di vista museografico, solo nel caso di questa raccolta, che costituisce il nucleo fondante della collezione, viene proposta la ricostruzione di un ambiente per contestualizzare gli oggetti, mentre l'allestimento delle altre raccolte, soprattutto quella degli attrezzi contadini, si fonda sulla suggestione visiva creata dagli ammassi di oggetti disposti scenograficamente alle pareti. Il criterio scelto è quello della serialità quando a parete si ripetono decine di attrezzi uguali disposti secondo schemi geometrici che attirano lo sguardo e conferiscono una valenza estetica anche agli umili attrezzi di lavoro (fig. 19).

### La collezione Zamprogno oggi

Il desiderio di donare la collezione al Comune di Montebelluna nasce circa 10 anni fa quando l'aumento delle visite delle scolaresche diventa difficile da gestire negli spazi ristretti di casa e, soprattutto, quando cresce nel collezionista il desiderio di condividere con la cittadinanza il patrimonio di cose e memorie raccolte negli anni. Come già detto in premessa, di fronte agli obblighi di preservare e rendere fruibile la collezione nel rispetto della volontà del donatore, il metodo RE-ORG ha consentito di risistemare la collezione negli spazi comunali secondo oggettivi criteri conservativi e di riordino, dimostrandosi inoltre flessibile alle

esigenze di valorizzazione e pubblica fruizione voluti dal personale del Museo e dallo stesso donatore. I limiti di spazio della nuova sede escludevano a priori la possibilità di una soluzione allestitiva che consentisse di esporre tutti gli oggetti, per cui è stata scelta una soluzione intermedia. Una delle due stanze (fig. 18) è stata interamente riservata al tema dell'artigianato della scarpa, adottando la soluzione museografica di riproporre il "laboratorio del calzolaio" così come era stato progettato a casa Zamprogno, senza alcuna modifica se non quelle dovute alla variazione dello spazio allestitivo e agli aggiornamenti voluti dalla stesso donatore; mentre il resto dei materiali è stato disposto nella seconda stanza come "deposito visitabile" (figg. 16-17) organizzato e ripartito sulla base degli altri tre temi della collezione (*Vita quotidiana, Vita nei campi, Militare*). Per quel che riguarda la valorizzazione della collezione, i nuovi spazi a disposizione, più ampi dei precedenti, e la disponibilità dei servizi educativi del Museo Civico hanno consentito di progettare alcune proposte educative rivolte alle scuole primaria e secondaria di primo grado; inoltre la collaborazione con i servizi sociali del Comune di Montebelluna, e lo stesso donatore, ha permesso di proseguire le attività con la scuola primaria nell'ambito del progetto "Nonni e bambini si incontrano" (fig. 22) e di realizzare alcune visite con gruppi di anziani

(fig. 23) con il preciso scopo di condividere la memoria locale collettiva traendo spunto dagli oggetti della collezione. Infine, sin dal suo riallestimento, la collezione è stata aperta al pubblico in più riprese in collaborazione con Bruno Zamprogno che continua a far rivivere questi oggetti e i gesti ad essi collegati. (E.G.)

#### RINGRAZIAMENTI

Un doveroso ringraziamento all'Amministrazione Comunale e alla direttrice del Museo Civico Monica Celi e per aver permesso il caso di studio. Al personale del museo che ha partecipato con professionalità ed entusiasmo: Giuseppe Favero, Diego Bandiera e Renata Cavarzan (personale tecnico e di custodia). Paolo Beltrame, Elena Canel, Maria Conte e Anna Gottardo. A Chiara Sacchet per l'intervista e a Claudio Umana per la documentazione fotografica. Un caloroso ringraziamento al Sig. Bruno Zamprogno che ha assistito e accompagnato con dedizione lo svolgimento di tutte le attività. Inoltre un sentito ringraziamento a Catherine Antomarchi (Unit Director, Collection Unit ICCROM), Gaël de Guichen e Simon Lambert per il continuo sostegno e i suggerimenti alle attività preposte a RE-ORG.

## NOTE AL TESTO

<sup>1</sup> Il concetto di conservazione preventiva è stato definito nel 2008 dall'ICOM-CC. Il gruppo di lavoro ha definito, nell'ambito della conservazione, le aree del restauro, della conservazione curativa e della conservazione preventiva; per quanto riguarda quest'ultima si tratta di "tutti i provvedimenti e le azioni volti ad evitare e ridurre al minimo un prossimo deterioramento o perdita. Essi sono effettuati nel contesto dell'oggetto o nei suoi dintorni, ma il più delle volte le azioni sono dirette ad un gruppo di oggetti, qualunque sia la loro età e stato. Tali provvedimenti e azioni sono indirette, non interferiscono con i materiali e le strutture degli oggetti. Essi non modificano il loro aspetto." ([http://www.icom-cc.org/242/about-icom-cc/what-is-conservation/#.WKLnz2\\_hC00](http://www.icom-cc.org/242/about-icom-cc/what-is-conservation/#.WKLnz2_hC00)). Si veda inoltre: <http://www.iccrom.org/international-re-org-seminar-reconnecting-with-collections-in-storage/>; <http://www.museumethnographersgroup.org.uk/en>. Per un approfondimento inerente il concetto nascita e sviluppo della conservazione preventiva si veda BONESSO 2012.

<sup>2</sup> Il periodo di ricerca è stato finanziato dall'European Social Fund attraverso Europa Restauro 2014.

<sup>3</sup> La metodologia chiamata RE-ORG è disponibile online al seguente indirizzo <http://www.re-org.info/>.

<sup>4</sup> Il Centro internazionale di studi per la conservazione e il restauro dei beni culturali (ICCROM) è un'organizzazione intergovernativa dedicata alla conservazione del patrimonio culturale, al servizio dei suoi stati membri, al momento in numero di 134. Il Centro si avvale di una rete di professionisti che si dedicano alla tutela del patrimonio culturale. <http://www.iccrom.org/about/what-is-iccrom/>.

<sup>5</sup> Il video della realizzazione della riorganizzazione del

deposito del Railway Museum di Belgrado è visibile a questo indirizzo: [https://www.youtube.com/watch?v=s\\_TUPFr6zIs](https://www.youtube.com/watch?v=s_TUPFr6zIs).

<sup>6</sup> Tutte le indicazioni dello sviluppo del progetto e dell'indagine effettuata nel 2010-2011 sono reperibili al seguente indirizzo: <http://www.iccrom.org/it/re-org-projects-for-collections-documentation-and-storage/>.

<sup>7</sup> ICCROM, UNESCO, Self-evaluation tool, version 1, [www.re-org.info](http://www.re-org.info), 2011.

<sup>8</sup> Il *condition report* è un documento che raccoglie tutte le informazioni necessarie per lo sviluppo e la documentazione del progetto. La metodologia RE-ORG ha organizzato questo documento in un *template* per accompagnare i professionisti nella stesura dei dati raccolti. Il documento è così strutturato: descrizione dell'obiettivo del progetto; sintesi delle azioni necessarie da svolgere; il contesto nel quale è nata l'esigenza di progetto; sintesi della metodologia; sintesi delle problematiche identificate; problematiche urgenti e prioritarie; conclusione e appendice con disegni e fotografie e bibliografia.

<sup>9</sup> *Scarper* in dialetto significa calzolaio; questa è l'espressione con cui Bruno Zamprogno si presenta e definisce la sua professione.

<sup>10</sup> ICCROM, UNESCO, Storage reorganization methodology, version 1, [www.re-org.info](http://www.re-org.info), 2011. ICCROM, UNESCO, Forms, version 1, [www.re-org.info](http://www.re-org.info), 2011. Inoltre molti spunti possono essere trovati nella pagina Face Book e Tumblr.

<sup>11</sup> Si cita in particolare il progetto del Comune di Montebelluna "Nonni e bambini si incontrano".

<sup>12</sup> <http://www.iccrom.org/international-re-org-seminar-reconnecting-with-collections-in-storage/>

<sup>13</sup> <http://www.igiic.org/>

## BIBLIOGRAFIA

BONESSO G. (2011-2012) - L'analisi dei rischi delle collezioni museali "applicazione del metodo CCI-ICCROM-NCHA al Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna. Tesi di laurea Università Cà Foscari Venezia, rel. E. Molteni, a.a. 2011-2012.

PAOLUCCI A. (2011) - Il grande fascino dei luoghi di ricerca come il Deposito delle carrozze nei Musei Vaticani. In *L'Osservatore Romano*, 9/01/2011: 5.

PARIO PERRA D. (2010) - *Low cost Design*, Cinisello Balsamo (MI).

TURCI M., MAGNI C. (2007) - *Design spontaneo*, catalogo della mostra, Parma.

VERNER JOHNSON E., HORGAN J.C. (1979) - *Museum collection storage*. United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, Paris, 134 pp.

ZAMPROGNO B. (2005) - *Un ragazzo di campagna*, Danilo Zanetti Editore, Caerano di San Marco (TV).

## EXTENDED SUMMARY

**The RE-ORG method for designing and implementing a visitable teaching storage facility for the Zamprogno collection**

This article explores the subjects of preventive conservation and management of collections in museum storage areas with a view to showing how two visitable storage rooms were organised by using an international method known as RE-ORG. The process and results of the handling and display of the Bruno Zamprogno ethnographic collection are discussed. In 2015, this collection was moved to a more suitable place of the Municipality of Montebelluna. This was in accordance with the wishes of the collector himself, who donated to the local council about one thousand items collected throughout his life. The overall aim pursued by the management of the Civic Museum of Montebelluna (which was in charge of coordinating the project), in agreement with the donor, was to inventory and organise the collection in two storage rooms of the former Court of Montebelluna, which were temporarily assigned by the local council for the display of the collection. The specific aims of the project were identified following discussions between the museum managers, the donor and the writers. First, the needs of the museum were identified and Bruno Zamprogno's instructions discussed. The collection was then examined. Only then was the goal of organising the collection in visitable storage areas set. In addition to ensuring the conservation of the materials, these areas were to be used by the public, by schools for various educational purposes and by other users.

The RE-ORG method. A 2011 ICCROM and Unesco survey showed that over 60% of museums worldwide had inadequate storage areas and documentation systems. To address this issue, ICCROM developed the RE-ORG method, which uses a series of online documents/formats to enable the staff of any museum to reorganise their storage facilities after having identified the main problems. The RE-ORG method comprises four steps (fig. 1), each of which involves a series of measures to be taken to reorganise storage facilities. The two main focus areas are the documentation system and the storage system of the items. ICCROM and UNESCO have developed teaching tools that seek to help and make recommendations to small cultural institutions that do not have access to outside expertise to fill some of the gaps in areas such as incomplete documentation, overcrowding of collection items and access difficulties, which would pose a risk to the collection.

The RE-ORG method comprises four steps, each of which involves a series of documents to be completed to reorganise museum storage. First step: a self-evaluation document is filled out to establish the current situation. Second step: the information necessary to analyse and produce the condition report is gathered. Third step: the measures necessary to reorganise the storage space are introduced. Fourth step: the actual reorganisation is

implemented, checking improvement efforts and setting up a system for effectively maintaining the reorganisation over time. Each step involves an evaluation of the management, collection, furniture, small equipment, space and building of the museum.

Applying the RE-ORG method to the Zamprogno collection. Bruno Zamprogno, artisan shoemaker, collected items throughout his life. These were displayed in his house according to a system which included four types of objects: relics from the two world wars (*Military*) (39), shoemaking tools and products (*Shoemaker*) (384) (fig. 4), *Daily life* (222) (fig. 5) and *Work in the fields* (295) (figg. 2-3) objects and tools. The collection was accompanied by a detailed paper inventory. The application of the RE-ORG method to the Zamprogno Project involved the following steps: a study of the inventory; graphic and photographic documentation of the in-situ collection; an interview with the collector before the collection was handled; a study of the collection itself, including the type, material, shape and state of conservation of the items; organisation of packing and handling of the collection (figg. 10-11); organisation of the temporary storage spaces and rooms (figg. 8-9); making the project more sustainable by reusing the donor's old display stands and the shelves in the local council's courthouse (figg. 16-18); studying and finalising the position of the items (figg. 14-15); providing direction for the upkeep of the collection and future investments for its preservation.

Museographic considerations. The aim of the Zamprogno collection was to create a museum that would explore the old work ethic and "how people used to live". From the very beginning, the collector therefore developed an actual "museographic project" on the basis of which he collected and displayed items in his home. This "museographic" vision, which was doggedly and consistently pursued by the collector throughout his life, is what sets this collection apart from the many similar collections of historical and ethnographic objects assembled by private individuals in the local area.

The ethnographic collection consists of almost a thousand objects collected from the 1940s onwards with the aim of describing the rural and pre-industrial society of the last century in the area around Montebelluna. The core of the collection is the shoemaker's equipment, which includes various work tools and a great number of shoes, many of which were made by Zamprogno himself (fig. 4). The collector's interest was not confined to his own area of expertise but included other activities linked to rural society and the various aspects of everyday life as evidence of a way of life that was still essentially linked to a pre-industrial rural world. The small collection of World War I and World War II relics is connected to the historical context of the two world wars in the local area. A key criteria adopted by Zamprogno in selecting the items for the collection was the actual use that was made of them, particularly if the objects in question were reused, and especially if they were reused for purposes other than their original

intended use, which often resulted in ingenious inventions (fig. 20). Numerous examples of hybrid and reassembled items can be found, which point to what is now known as “spontaneous design” (TURCI & MAGNI, 2007; PARIO PERRA, 2010). This bears witness to people’s inventiveness and adaptability at a time when economic resources and raw materials were scarce.

The collection in Zamprogno’s house was exhibited in the basement and garage, with items hanging from the walls or displayed on shelves or cupboards. The most substantial part of the collection, dedicated to shoemaking, was placed in an artisan’s workshop built by Zamprogno himself. Here the collector used to organise guided tours for primary school children to explain the shoemaker’s work through his work tools and show some of the phases involved in handmade shoemaking (fig. 21). Only in the case of the shoemaker’s collection, which is the core of the collection, was the interior environment rebuilt to place the items in their proper context (fig. 4). Different display criteria were instead used for the other parts of the collection. These include a visual effect created by the accumulation of objects spectacularly arranged on the walls according to a sophisticated repetition pattern. This repetition of dozens of similar tools arranged according to geometric patterns catches the viewer’s eye and gives aesthetic value to these humble work tools (figg. 2, 19).

The donor’s wish to donate the collection to the Municipality of Montebelluna dates back to ten years ago, when

the increasing number of visits to the confined spaces of his house became difficult to handle and his desire to share an important piece of local economic history with his fellow citizens became increasingly strong. The RE-ORG method made it possible to rearrange the collection in the municipal spaces according to object conservative and storage criteria, adapted to the goals of promoting the collection for public use as advised by the Museum staff and the donor himself. To this end, the museographic solution was adopted to place the “shoemaker’s workshop” in one of the two available storage rooms, as planned by Zamprogno (fig. 18). No changes were made except those related to the exhibition space and the updates wanted by the donor himself. The rest of the materials were placed in the second room as a “visitable storage area” organised according to the main themes of the collection (figg. 16-17). The display of the collection and the collaboration with the educational section of the museum have made it possible to coordinate a series of educational activities for primary and secondary school children (fig. 22). Collaboration with social services from the local council has also made it possible to organise tours with groups of elderly people with a view to preserving local collective memory (fig. 23). Since its new exhibition, the collection has been open to the public on several occasions, thanks to the collaboration with Zamprogno himself, who continues to make these items and the artisan’s craft connected to them come back to life.





## NORME PER LA REDAZIONE DEI LAVORI

Vengono presi in considerazione per la pubblicazione lavori inediti concernenti argomenti che rientrino nel campo delle scienze naturali, dell'archeologia e della museologia, con preferenza per quelli che riguardano il Veneto e in particolare il territorio del Montello-Colli Asolani, Prealpi e pianura trevigiana. I lavori saranno sottoposti a revisione scientifica da parte del comitato scientifico della rivista. Gli autori sono tenuti a seguire le norme sotto riportate; i lavori non conformi saranno restituiti.

- Il testo va, di norma, redatto in lingua italiana con riassunto e didascalie anche in inglese. Previa approvazione del Comitato di Redazione, per lavori a carattere specialistico è ammesso l'uso di una delle seguenti lingue straniere: inglese, francese, tedesco, spagnolo. Gli autori che usano una lingua diversa dalla propria sono responsabili della correttezza linguistica e stilistica. Ciò vale, comunque, anche per l'Abstract e la versione inglese delle didascalie.

- L'elaborato deve essere spedito al Museo in formato elettronico.

- Ad eccezione del corsivo da utilizzare per i nomi dei taxa generici nonché a quelli di rango inferiore, nessun'altra formattazione dovrà essere usata nel testo (es. grassetti, sottolineature, ecc.).

- Agli Autori verrà data comunicazione, da parte del C.d.R., dell'accettazione o meno per la pubblicazione e delle eventuali modifiche o correzioni da apportare al testo.

- Per ogni lavoro pubblicato il Museo copre le spese tipografiche e ne verranno forniti gratuitamente gli estratti in formato file. Copie su carta, copertine ed eventuali extra (es.: pagine eccedenti, foto a colori) sono a totale carico degli autori.

- La scelta dei caratteri tipografici e l'impaginazione spettano alla Redazione. I testi dei lavori dovranno essere organizzati nel modo seguente: a) TITOLO (esauriente, completo, ma conciso) (in MAIUSCOLO); b) NOME COGNOME dell'Autore/i (in MAIUSCOLO); c) Indirizzo dell'Autore/i; d) Parole chiave (in italiano e in inglese, al massimo 5 parole); e) Riassunto (massimo 500 battute spazi inclusi); f) *Abstract* in inglese, preceduto dalla traduzione del titolo (massimo 500 battute spazi inclusi); g) Testo (possibilmente suddiviso in Capitoli); h) Bibliografia (solo le opere citate nel testo).

- Si raccomanda di ottimizzare lo spazio riportando, ove opportuno, dati in forma sintetica mediante tabelle, schemi, grafici, ecc. Evitare, se possibile, le note a piè pagina.

- Nomenclatura. La nomenclatura scientifica deve seguire le regole dei Codici Internazionali di Nomenclatura.

- Riferimenti bibliografici. I riferimenti bibliografici nel testo vanno indicati col Cognome dell'Autore (in maiuscolo) e con la data posta tra parentesi, es.: ...come dimostrato da ZANGHERI (1980); oppure: come già noto (ZANGHERI, 1980)... Nella citazione di un lavoro scritto da due Autori, i cognomi dei due autori vanno separati dalla &, es: BON & MARZI, 1997. Nella citazione di un lavoro scritto da tre o più autori si deve riportare il Cognome del primo Autore seguito da: *et al.*, es.: TESSIER *et al.*, 1999.

- Nella Bibliografia sono invece riportati per esteso tutti i Cognomi (in maiuscolo), ciascuno seguito dall'iniziale del nome, separati da una virgola, es.: FRANCO F., PICCOLI G., TCHAPRASSIAN M. (1992) ...

Solo le opere citate nel testo vanno elencate in Bibliografia, in ordine alfabetico per Autore. I lavori di un Autore vanno elencati in ordine cronologico e, nel caso di più lavori di un medesimo autore apparsi nello stesso anno, si farà seguire all'anno una lettera dell'alfabeto in carattere minuscolo, es: (1976a), (1976b), (1976c), ecc. Per le abbreviazioni dei periodici si consiglia di fare riferimento alla "World List of Scientific Periodicals" London, ultima edizione.

- Esempi da seguire per compilare la bibliografia:

a) lavori pubblicati su periodici: GIORDANI SOIKA A., CANZONERI S. (1984) - Dati sugli Ephydridae floricoli d'Italia (Diptera, Brachycera). *Lavori Soc. Ven. Sc. Nat.*, 9 (2): 183-185.

b) lavori pubblicati su libri o monografie: BARRET K.J. (1972) - The effect of pollution on Thames Estuary. In BARNES R.K.S. & GREEN J. (eds.), *The Estuarine Environment*. Applied Science Publishers, London: 119-122.

c) libri: FREUDE H., HARDE K.W., LOHSE G.A. (1976) - *Die Kafer Mitteleuropas*, 2 Goecke & Evers, Krefeld, 302 pp.

- I titoli di pubblicazioni in lingue che usano alfabeti diversi da quello latino devono essere tradotti nella lingua in cui viene redatto il lavoro, annotando tra parentesi la lingua originale, es. (in russo).

- Illustrazioni. Tabelle, grafici, disegni e fotografie vanno concordati con la redazione. Si consiglia comunque di attenersi all'impostazione grafica degli ultimi fascicoli dei lavori.

- Le bozze consegnate agli Autori vanno corrette e restituite con sollecitudine.

FINITO DI STAMPARE  
NEL MESE DI DICEMBRE 2016

da Grafiche San Vito  
Vicolo Biban, 21 - 31030 Carbonera (TV)